

Tanto di cappello

La foto del poliziotto di buon cuore che disseta una guardia della Regina prossima alla disidratazione è emblematica del problema. Che non è solo il caldo, ma la scarsa reattività nell'adattarsi, prendendo delle misure che non si riducano al lamento.

[Ieri pomeriggio a Londra c'erano 41 gradi, più che nel deserto del Sahara.](#) Ebbene, se nel deserto del Sahara un soldato presidiasse l'ingresso di una tenda con un enorme copricapo ricoperto di pelle d'orso, oltre che l'attenzione degli animalisti attirerebbe quella della neuro-deliri.

Si discute sulle cause del riscaldamento globale, ma esiste una questione persino più urgente: i suoi effetti. Facciamoci pace, se anche ci trasformassimo di colpo in nove miliardi di Greta Thunberg, il clima delle prossime estati sarà comunque questo, se non peggiore. E allora perché sembriamo incapaci di affrontare il cambiamento? Non è forse il talento che ha sempre garantito la sopravvivenza della specie? Aprire i negozi la sera, invece che sotto il solleone, e riorganizzare le abitazioni e la vita in base alle nuove temperature estive sarebbe un primo passo. Poi si potrebbe togliere il cappello d'orso dalla testa di quel poveraccio e mettergli un berretto traspirante. Ma in quest'epoca di addormentati neanche tanto belli, appena qualcuno propone qualcosa di nuovo si sente rispondere «non si può fare» o «lo abbiamo sempre fatto», che è il modo migliore per essere sicuri che non cambi mai niente.

Il Caffè di Gramellini vi aspetta qui, da martedì a sabato. Chi è abbonato al Corriere ha a disposizione anche «Prima0ra», la newsletter che permette di iniziare al meglio la giornata. [La si può leggere qui.](#)

Chi non è ancora abbonato [può trovare qui le modalità per farlo](#), e avere accesso a tutti i contenuti del sito, tutte le

newsletter e i podcast, e all'archivio storico del giornale.

19 luglio 2022, 07:08 – modifica il 19 luglio 2022 | 07:13

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[Read More](#)